

Altamura - Gravina Acquaviva delle Fonti



a cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali
Arco Duomo, 6 70022 Altamura (Ba) tel: 0803117024

@ Email
comunicazioni@diocesidaltamura.it

Facebook
Diocesi di Altamura-Gravina- Acquaviva delle Fonti

YouTube
Diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti

Tra Sinodo e Giubileo, i prossimi 12 mesi gettano le basi di un programma a lunga scadenza

In cammino e insieme

Tre le piste su cui si muoveranno gli Uffici diocesani: la programmazione comune, la priorità della Parola, la speranza

DI DOMENICO GIANNUZZI *

Il motto scelto da papa Francesco per il nuovo anno giubilare, «Pellegrini di speranza», offre alla nostra diocesi una strada su cui muovere i primi passi del nuovo programma pastorale. Come ha ricordato il vescovo Giuseppe Russo, in occasione dell'inizio del suo ministero episcopale nella diocesi, siamo chiamati a vivere una esperienza di Chiesa caratterizzata dalla sinodalità «intesa come cammino insieme, come co-appartenenza, come solidarietà nelle gioie e nelle fatiche, come ascolto reciproco». Il cammino di preparazione e lo stesso anno giubilare, saranno, perciò, la strada su cui muovere i primi passi verso i tre primati proposti dal vescovo per un programma pastorale "a lunga scadenza": il primato della Parola sulle parole umane, il primato della Chiesa sull'azione pastorale individuale, il primato della prossimità e della relazione. In questo anno potremmo individuare tre aree di lavoro su cui gli uffici diocesani, le comunità parrocchiali e le realtà ecclesiali si incontrano.

1. Programmazione comune

L'invito del papa ad essere pellegrini di speranza nasce dalla lettura di un tempo dove la dispersione, la paura e la solitudine hanno modificato profondamente il volto dell'umanità e hanno inciso nel cammino della chiesa stessa. Le conseguenze dell'epidemia covid sulla vita delle persone interpellano ancora la comunità ecclesiale. A questo proposito la priorità della prossimità e della relazione sollecitano una riflessione sullo stile ecclesiale che caratterizza le nostre comunità parrocchiali o realtà ecclesiali. Perché le iniziative giubilari, il cammino sinodale e il servizio

L'incontro del vescovo Giuseppe Russo con i direttori degli Uffici pastorali



degli uffici diocesani non si disperdano in cammini paralleli sarà prioritario avviare un percorso di sinergia nella individuazione e programmazione delle iniziative pastorali. In più occasioni, nel cammino sinodale è emersa l'esigenza di avviare percorsi di formazione che coinvolgano tutti i soggetti e le realtà ecclesiali. Sarà importante, anche in vista dell'anno giubilare, proporre iniziative che siano capaci di vivere e annunciare il vangelo attraverso uno stile nuovo caratterizzato dall'integrazione delle dimensioni della vita della persona e dalla priorità della vita ecclesiale sull'azione pastorale individuale.

2. Priorità della Parola

Il giubileo, come ci ricorda lo stesso papa, è una grande occasione di conversione. Questa dimensione si coniuga con la priorità della Parola. Senza l'ascolto della Parola non può esserci conversione. Nel cammino sinodale è emerso l'invito a ripensare l'annuncio della Parola non solo attraverso nuove forme di annuncio, ma anche attraverso un ascolto nuovo della Parola a partire da chi vive una esperienza ecclesiale. Questa sollecitazione ci chiede un'attenzione particolare ai luoghi

dell'ascolto e dell'annuncio, una formazione profonda che coinvolga coloro che sono chiamati ad annunciare la Parola di Dio negli ambiti della liturgia, della catechesi e della carità.

3. La speranza

Il tema proposto dal Papa sollecita la vita della comunità nel vivere l'ultimo tratto del cammino sinodale come un'occasione per proporre nuovi percorsi ed esperienze che rinnovino il volto stesso della Chiesa. Anche l'annuncio della speranza passa attraverso la condivisione della vita delle persone, attraverso gesti e opere di prossimità. Sarà, perciò, la virtù della speranza a dare un volto al primato delle relazioni che potranno caratterizzare non solo gli atteggiamenti personali ma anche lo stile di alcune esperienze ecclesiali. In particolare, così come ci ricorda lo stesso papa, questa virtù sollecita i giovani, le loro domande e attese, le loro gioie e difficoltà. La prossimità con il mondo giovanile potrà aiutare la chiesa nella ricerca di linguaggi ed esperienze che hanno il profumo dell'annuncio del Vangelo.

* coordinatore Uffici pastorali

LE CIFRE

Una diocesi su 6 comuni

La diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti, suffraganea dell'arcidiocesi di Bari-Canusinopoli, è stata eretta con Decreto della Congregazione per i vescovi il 30 settembre 1986, mediante la piena unione delle circoscrizioni ecclesiastiche di Altamura (Prelatura dall'anno 1248), Gravina (diocesi dal sec. IX, unita ad Irsina il 27 giugno 1918, separata l'11 ottobre 1976) ed Acquaviva delle Fonti (Prelatura eretta ed unita ad Altamura il 17 agosto 1948). La diocesi conta 170.000 abitanti su 6 comuni: Altamura, Gravina in Puglia, Acquaviva delle Fonti, Santeteramo in Colle, Spinazola, Poggiorsini. 40 le parrocchie, 65 i sacerdoti diocesani, 4 i sacerdoti residenti di altre diocesi, 19 i sacerdoti religiosi, 10 i diaconi permanenti, 1 diacono transeunte. Sono presenti 136 religiose (Clarisse e Domenicane) e 9 Istituti religiosi (13 Comunità).

Vincenzo Panaro
cancelliere vescovile



IA e social, sempre a servizio dell'uomo
Noi ci proviamo

DI GIUSEPPE RUSSO *

Quando ero ragazzo ero incuriosito da espressioni che sentivo per la prima volta: scienza delle comunicazioni, stile della comunicazione, comunicazione non verbale. Fino a quel momento avevo considerato la comunicazione come uno strumento naturale, più o meno facile, più o meno colto o raffinato, in possesso di tutti.

Ben presto, la scena delle relazioni, del lavoro privato, delle istituzioni, della scuola, delle professioni, dell'imprenditoria, dello sport e dello spettacolo, oltre naturalmente l'ambito dei media, sono stati progressivamente occupati e condizionati dalla realtà delle comunicazioni. Senza se e senza ma! Internet, i social, Whatsapp e ogni canale virtuale sono abitati da milioni e milioni di persone, giovani e ragazzi, ma anche adulti e perfino anziani, ormai.

Insomma, le comunicazioni sono, volere o volere, dentro la nostra vita, la quale non può più prescindere da esse.

Si susseguono studi, pubblicazioni, conferenze, laboratori, corsi tutti tesi ad affrontare il tema della dipendenza da Internet o dalla tecnologia, di come affrontare il problema di una dipendenza oramai in atto, di come uscirne.

In effetti, credo che il modo migliore per evitare la dipendenza o l'uso distorto della tecnologia e dei social sia quello di formare, mostrare e coinvolgere nell'esperienza di un uso sano e corretto. Cioè, si scongiura il rischio del negativo, incentivando l'esperienza del positivo. Toccare con mano quanto sia stimolante, coinvolgente, utile, facendo l'uso corretto e sapiente di Internet e di ogni canale social credo allontanati e immunizzati naturalmente dal rischio di contrarre dipendenze.

Questo vale anche per l'Intelligenza artificiale, che oramai è entrata nelle nostre case, nello studio, nel lavoro, perfino nel gioco e nel tempo libero.

Credo che sarà una risorsa per la crescita qualitativa, ma occorre accostarsi al tema con responsabilità, evitando derive ideologiche, senza fanatismi, e deponendo atteggiamenti da oscurantisti.

Il Papa nel suo messaggio per la Giornata delle Comunicazioni ha giustamente incoraggiato a percorrere strade nuove, linguaggi più efficaci, stili comunicativi più contestuali alla realtà in cui viviamo e operiamo. Il nuovo non risiede tanto in chissà quali nuovi strumenti comunicativi, quanto in un modo nuovo di abitare canali e strumenti digitali; un nuovo modo di interpretarli e volgerli a servizio della persona, delle relazioni, della comunione, oltre che della scienza, della politica, dell'economia. Anche la pastorale deve "ritrovarsi" e riscoprirsi relazione, comunicazione essa stessa, dialogo, comunione. Se sapremo fare (nuovamente e bene) questo, certamente accadrà che tecnologia, social e Intelligenza artificiale non correranno più il rischio di divenire strumenti contro e non a favore dell'uomo e della pastorale. La nostra diocesi, il prossimo anno ci proverà. Certamente continuando a progettare e a operare nell'alveo sinodale.

* vescovo

BENI CULTURALI

Il patrimonio ecclesiale guarda al futuro

DI NUNZIO FALCICCHIO *

Su orientamenti condivisi con i vescovi che si sono succeduti, l'Ufficio dei beni culturali e l'edilizia di culto si è mosso con uno sguardo al futuro «al fine di comprendere la creatività delle precedenti generazioni e continuare a creare nuovi beni nell'oggi». Gli interventi volti alla salvaguardia, alla conservazione e alla valorizzazione dei beni immobili e mobili di interesse, artistico, storico o culturale appartenenti alle parrocchie o alla diocesi hanno avuto come obiettivo non solo la tutela e protezione ma un orizzonte molto più ampio: aiutare le comunità a riconoscerli come utili alla vita di fede e alla crescita spirituale e culturale. Conservare e promuovere i beni culturali è compito fondamentale per noi Chiesa perché raccontano una storia, che è quella della salvezza, che è viva in mezzo a noi. Come importante è la missione degli istituti culturali ecclesiastici che conservano il patrimonio di interesse religioso e lo rendono fruibile. Uno dei nostri impegni è sensibilizzare a una più ampia collaborazione per innovare, migliorare, fruire e gestire in modo consapevole e green il bene culturale, incluso il digitale, secondo l'agenda Onu2030. Ragionare in questi termini significa promuovere una tutela attiva dei beni culturali e dare testimonianza perché gli stessi non vengano percepiti come voci di costo e patrimonio fermo. Per ragionare in termini di sostenibilità è necessario passare dal patrimonio alle persone. L'auspicio è che le 5 P (Pianeta, Pace, Persona, Prosperità, Partnerships) siano condivise con gli altri uffici pastorali per avere uno sguardo profetico anche attraverso una progettazione integrale che includa tutto il patrimonio ereditato. A queste P ne vorrei aggiungere un'altra: la P di Progettare-Programmare (manutenzioni straordinarie, restauri o nuovi edifici). Non basta progettare edifici belli o fare un bel restauro ma è fondamentale farsi carico dell'intero processo edilizio e quindi anche della "vita" degli edifici e alla loro manutenzione. Con questi piccoli passi anche noi possiamo contribuire nei fatti ad uno sviluppo sostenibile.

* direttore Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto



ANSPI

Per un'estate «A gonfie vele» l'oratorio scalda i motori

«A gonfie vele!» è il motto della proposta estiva che si vivrà negli oratori della diocesi. Il titolo è tratto dall'avventura di Ulisse narrata da Omero scelta come metafora del percorso della vita, un cammino di scoperte, cambiamenti, nostalgie, nemici da affrontare e orizzonti verso cui partire e tornare. Ieri, presso l'oratorio Anspi Sacro Cuore di Santeteramo in Colle (Ba), gli animatori diocesani hanno vissuto un pomeriggio formativo guidato dai formatori Anspi per prepararsi ai Grest. L'entusiasmo che già si percepisce, gli occhi degli animatori che esprimono il desiderio di iniziare, i piccoli che trascinano i genitori per le iscrizioni, sono la conferma che tutto procede «a gonfie vele». Infatti nei mesi estivi, quando tutte le agenzie educative vanno in vacanza e sembra che le parrocchie si svuotino, è giunto il tempo di "montare" le vele dei nostri oratori. Quando le consuetudini e i doveri finiscono, finalmente ci si mette in ascolto dello Spirito Santo, per lasciarsi guidare. La passione educativa dei nostri oratori non va mai in vacanza! Settimane di Grest, campi scuola, cammini, programmazioni, abbracci, relazioni, celebrazioni sono il motivo per cui ogni animatore grida al mondo intero: "Preparatevi! Qui si va a gonfie Vele!"

Vincenzo Saracino
referente diocesano Anspi

Partecipare da cristiani, ce lo chiede il Vangelo

Tutti impegnati nel costruire il bene comune
A partire dagli stili di vita, dalle scelte di tutela dell'ambiente, dall'avviamento dei nostri giovani nel mondo del lavoro

DI MIMMO NATALE *

La dimensione sociale del Vangelo non è una invenzione di papa Francesco, ma la proposizione costitutiva della vita cristiana che l'incarnazione di Cristo ci ha donato. Per questo motivo proviamo in diocesi a ricordare e promuovere continuamente questa dimensione concreta nella pastorale ordinaria, perché se il Vangelo non raggiunge la vita quotidiana perde la sua forza dinamica e vitale. Una componente imprescindibile del tempo che stiamo vivendo ci porta a un confronto serrato con i

nostri stili di vita che impattano sull'ambiente, sulle risorse energetiche, sul clima e quindi ci portano a una seria revisione delle scelte energetiche delle nostre parrocchie, a rivedere i consumi e il modo con cui ci avviciniamo al cibo. Per questo l'attenzione alle Comunità energetiche, al non uso della plastica e all'uso oculato dell'acqua (adesione alla rete dei Nuovi Stili di Vita) e alla consapevolezza delle materie prime che compriamo e usiamo (adesione al distretto agroecologico della Murgia e del Bradano) sono le progettazioni su cui stiamo provando a muoverci.

Sentiamo urgente anche il lavoro formativo sui temi della democrazia e partecipazione soprattutto con le nuove generazioni nelle scuole e nella creazione di occasioni di incontri, di sostegno alle reti associative e di confronto/dialogo sempre più costante con le amministrazioni locali. La riflessione sull'importanza del voto non solo delle prossime europee, ma anche cittadino è un impegno costante di presenza reale e responsabilità civile. Continuiamo anche il nostro contributo alla formazione della cultura del lavoro, grazie al Progetto Policoro e agli animatori di comunità

che si rendono presenti in quel cammino di accompagnamento e sostegno del mondo complicato del lavoro. Un ultimo sviluppo di questa pastorale integrata è il lavoro sempre più sinergico e unitario con gli altri Uffici pastorali e associazioni laicali come l'Azione cattolica e il Movimento francescano, aggregazioni per la pace, per non disperdere energie e proporre esperienze sempre più significative e concrete. Molto c'è da fare, molto ancora da cambiare, ma solo ciò che non si pensa e si sogna non si realizza.

* direttore Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro